

Libri Generazioni

L'intervista Alice Urciuolo, autrice della serie «Skam Italia», pubblica un romanzo sull'omicidio di una diciassettenne da parte del fidanzato. Famiglie difficili, omertà, vita di paese: «A noi ragazzi hanno fatto male. La mia è quasi psicoanalisi»

Cura, possesso L'adolescenza intossicata della provincia

di CHIARA SEVERGNINI

Un anno è passato da quando Elena è stata uccisa a 17 anni dal fidanzato Enrico. Tutta Pontinia conosce la storia, ma nessuno ne parla. All'apparenza, la vita di Vera, Diana, Vanessa, Giorgio e degli altri amici della coppia continua a scorrere con il ritmo lento della provincia, fatto di aspettative da non tradire e sguardi ai quali è impossibile sottrarsi. Ma la morte di Elena li costringe tutti a guardarsi dentro. L'esordio letterario di Alice Urciuolo — classe 1994, nata e cresciuta nell'Agro Pontino come i suoi personaggi, già sceneggiatrice della fortunata serie *Skam Italia* — è un romanzo corale che restituisce un'immagine non edulcorata dell'adolescenza in provincia. Si intitola *Adorazione* ed è stato scritto, spiega l'autrice, «per indagare le dinamiche di potere nelle relazioni d'amore».



Perché costruire il romanzo attorno a un omicidio?

«*Adorazione* ha avuto una genesi travagliata. Mentre scrivevo mi è tornato in mente un episodio di cronaca successo a due passi da casa mia quando facevo le elementari: l'uccisione di una ragazza di 16 anni. Aveva scosso tutti ma allo stesso tempo nessuno, o quasi, ne parlava davvero: era ammantato da un velo di omertà. Mi sono resa conto che quello di cui volevo parlare e questo fatto di cronaca rimasto a lungo nel mio inconscio avevano un filo conduttore».

Quale?

«Tutte le relazioni del romanzo sono, a vario titolo, tossiche. Quelle di coppia ma non solo. È come se fossero distribuite lungo uno spettro di cui Elena ed Enrico rappresentano un estremo. Il titolo è arrivato tardi ma, quando l'ho trovato, è diventato una sorta di stella polare da seguire: l'adorazione è devozione, amore e cura, ma ha anche un'altra faccia, può diventare possesso e ossessione».

Elena compare solo nei ricordi dei suoi amici. È un buco nelle loro vite.

«Per alcuni personaggi Elena è un pieno, perché con lei avevano un rapporto stretto. Per altri è un vuoto, perché quando era viva la conoscevano poco. La sua morte però li riguarda in ogni caso, perché dice qualcosa di tutti i loro rapporti: le stesse dinamiche sbagliate che nel caso di Elena ed Enrico sono diventate evidenti con l'omicidio si possono rintracciare anche in ciascuno di loro. Il loro processo di crescita non può prescindere dall'elaborazione di tutto questo».

Lei racconta la vita dei ragazzi per quello che è. Come l'ha ricostruita con tanta precisione?

«Nel romanzo ci sono anni e anni della mia vita: sono nata e cresciuta nel comu-

ne vicino a Pontinia. Ma non appartengo alla stessa generazione dei miei personaggi, quindi i miei ricordi non potevano bastare. Volevo che Diana, Vera, Giorgio, Vanessa e gli altri fossero delle persone, che avessero una loro personalità. Quindi ho dovuto fare tanta ricerca, osservando e ascoltando la realtà. Questa è un'im-

Downtown di Stefano Righi

Come si conta quel che conta

Counting di Deborah Stone (Liveright, pp. 312, \$ 26,95) non si ferma agli aspetti quantitativi. Nell'era dei Big Data e dell'invasione dei numeri, mette in guardia dalle semplificazioni e dalle menzogne delle

statistiche e aiuta a capire come possiamo utilizzare le cifre per decidere che cosa conti davvero. Ogni numero è infatti la conclusione di una storia che parte da assunti culturali, convenzioni sociali e giudizi personali.



ALICE URCIUOLO
Adorazione
66THAND2ND
Pagine 352, € 18

L'autrice

Alice Urciuolo (Priverno, Latina, 1994) lavora come sceneggiatrice: è tra le autrici della serie *Skam Italia* prodotta da Netflix, Timvision, Cross Productions

L'immagine

MP5, *Third Eye* (2020): la street artist inaugura con questa bandiera il nuovo ciclo di *Extra Flags*, il progetto di «bandiere d'artista» del Pecci di Prato



pronta che mi è rimasta da *Skam Italia*, perché per scrivere la serie abbiamo intervistato tantissimi ragazzi. Per tutti i personaggi ho cercato di costruire complessità, aggiungendo sempre più strati: più sono densi e contraddittori, più li trovo interessanti, perché detesto la bidimensionalità. Spesso sui personaggi

adolescenti pesa un pregiudizio: si pensa che non possano provare emozioni complesse come quelle di un adulto. Ma non è così, anzi».

Ambientare il romanzo nei luoghi in cui lei è nata ha reso la scrittura più facile o più difficile?

«All'inizio è stato facile, perché su al-

Il pregiudizio
«A proposito dei personaggi adolescenti si pensa spesso che non provino emozioni complesse come quelle di un adulto. Ma non è così»

cuni aspetti non dovevo fare ricerca. Poi si è rivelato doloroso. Alcune situazioni familiari, le dinamiche di paese, l'omertà che oscura certi argomenti: tutte queste cose erano bene a fuoco dentro di me, riuscivo a descriverle con chiarezza, ma scrivendo mi rendevo conto come mai prima di quanto ci abbiano fatto male. A me e a tutti i miei coetanei, in paese. Scrivere è stato come fare psicoanalisi, un modo per guarire da certe cose raccontandole».

Mettere a nudo i lati negativi della sua terra è stato anche un po' tradirla?

«Forse è presunzione, ma questa sensazione non l'ho avuta. Mentre scrivevo non provavo mai rabbia, ma un enorme affetto per tutti i personaggi. Spero che questo affetto si percepisca».

Un adolescente può trovare molto di sé nel romanzo ma un adulto, leggendolo, non si sente escluso. Per chi ha scritto «Adorazione»?

«Non ho mai pensato di rivolgermi solo ai ragazzi né di volerli escludere per attirare un pubblico adulto. Non mi sono mai chiesta per chi stessi scrivendo, perché nella mia testa questo è un romanzo per tutti. Poi dai libri ognuno prende quello di cui ha bisogno o che sta cercando, anche inconsapevolmente. Immagino che una ragazza di 16 anni da *Adorazione* prenda cose diverse rispetto a una madre di 50. Ma è una cosa che fa il lettore, non l'autore».

Ha ricevuto messaggi da parte di genitori che grazie al romanzo hanno capito meglio il mondo dei loro figli?

«Sì, alcuni mi hanno ringraziato: leggendo si sono interrogati su quello che avrebbero potuto fare loro, da genitori, per Vanessa, Diana o Giorgio, e questo li ha aiutati, in qualche modo, con i loro figli. Trovo che sia bellissimo, anche se non era il mio obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'app che ti porta in libreria!

ubiklibri.it





**RECENSISCI
I TUOI LIBRI
DEL CUORE.**



**PRENOTA E RITIRA
I TUOI LIBRI
O RICEVILI A CASA.**



**CREA LA TUA
LIBRERIA
VIRTUALE.**



LIBRERIEubik

Entra nella community e condividi le tue letture!